

contra d'essa fabbrica sparate da gli Austriaci per impadronirsene, e poi l'altre de gli Spagnuoli per incomodargli, dappoichè se ne furono impadroniti, sommamente danneggiarono, anzi ridussero quasi come uno scheletro quel grande edificio. Il Cardinale, che costante volle dimorare in Piacenza, senza punto alterarsi o scomporsi, ne mirò l'eccidio. Con tale acquisto si stese la prima Linea de gli Austriaci in vicinanza del Seminario suddetto; dalla parte ancora della collina furono tolte a gli Spagnuoli alcune Cascine, il Castello di Uffolengo, ed altri siti fino alla Trebbia; sicchè da quella parte ancora fu ristretta Piacenza. Alzatesi poi a San Lazzerò da i Tedeschi alcune batterie di cannoni e mortari, cominciarono nel fine del Mese di Maggio colle bombe ad infestare la Città; così che convenne a quegli abitanti di evacuare i Monisteri e le Case dalla parte Orientale della medesima, benchè in fine si riducesse a poco il loro danno per la troppa lontananza delle batterie e de' mortari nemici. Riuscì ancora nel dì quattro di Giugno a gli Austriaci di occupare di là dalla Trebbia a forza d'armi il Castello di Rivalta, con farvi prigionieri circa cinquecento uomini di fanteria ed alcuni pochi di cavalleria. Anche Monte Chiaro si arrendè a i medesimi Austriaci.

CERTO è, che non poco svantaggiosa oramai compariva la situazione de gli Spagnuoli, perchè confinati nell'angustie de' loro trinceramenti intorno alla Città, e colla comunicazione di Genova, divenuta pericolosa per le scorrerie de gli Usseri. Peggior senza paragone si scorgeva lo stato di quella Cittadinanza, chiusa entro le mura, col suo territorio e poderi tutti in mano de i nemici, senza speranza di ricavarne alcun frutto, e colla sicurezza di ritrovar la desolazione dappertutto. Scarfeggiavano essi in oltre di viveri, senza potersene provvedere, al contrario de gli Spagnuoli, che pel Ponte del Po scorrendo di tanto in tanto nel Lodigiano e Pavese, ne riscotevano contribuzioni, e ne asportavano bestiami ed altre vettovaglie per loro uso. Ma nè pure dal canto loro aveano di che ridere gli Austriaci, perchè imbrogliati dalla sagacità del Generale Conte di Gages, che coll' essersi posto a cavallo del Po, frastornava ogni loro progresso, e gli obbligava a tener divise le loro forze nel di qua e nel di là. Se avessero voluto ingrossarsi molto sul Piacentino, avrebbero lasciati troppo esposti alle scorrerie e a i tentativi de gli Spagnuoli i territorj di Lodi, Pavia, e Milano. E se infievolivano l'oste di qua, per soccorrere il di là, si poteano aspettare qualche brutto scherzo da i nemici, a' quali era facile l'unirsi tutti in Piacenza. Cagion fu questa divisione, che sul principio di Giugno liberamente scorse un grosso